Anno III — Lunedì 1 Giugno 1868 — Num. 129

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 31 Maggio

Sotto il titolo «Le disposizioni militari della Prussia» la *Liberté* fa delle considerazioni che meritano di essere riferite. «Il *Moniteur de l'armée*, essa dice, raccomanda all'attenzione del pubblico una carta militare data alla luce dal capitano Schenk nella quale si trovano indicate le posizioni che occupano in Germania i diversi corpi dell'armata prussiana. Tre corpi d'armata stanziano ammassati alla distanza di qualche lega dalla frontiera francese. Questi corpi sono i più numerosi, i meglio organizzati e meglio disposti ad entrare in campagna. La rete delle ferrovie prussiane sembra espressamente calcolata per poter trasferire le armate prussiane sia nella valle della Sarra, sia in quella della Mosella. Le tre principali linee della rete germanica convergono verso il vertice del triangolo formato dall'armata prussiana, la punta del qual triangolo minaccia il cuore della Francia. Queste disposizioni militari della Prussia non ci sorprendono punto. Nel settembre del 1866, come ci siamo noi contenuti? In luogo di stendere alla Prussia vittoriosa una mano disarmata, amica e confidente, noi le abbiamo presentata la punta della spada, annunciando solennemente a tutta Europa che la nostra sicurezza nazionale si trovava minacciata per la vittoria di Sadowa. Noi dovemmo in tutta fretta e ad ogni costo riformare il nostro sistema d'armamento, raddoppiare la nostra forza militare, quantunque si componesse fin d'allora di sette annui contingenti, in tutto settecentomila uomini. Che cosa ne derivò da questo nostro inconseguente contegno? Ne seguì che la Germania invece di costituirsi per noi si è costituita contro di noi. La guarentigia si trasformò in pericolo. Dalla diffidenza mascherata all'aperta ostilità non manca se non un passo. Un eventuale accordo fra l'Italia e la Prussia è un fatto che non lascia più dubbio alcuno. Quest'accordo, che era possibile impedirlo astenendoci dal ritornare a Roma e dal ricadere nel 1867 nell'errore commesso nel 1849, noi lo convalidiamo ogni giorno ancor più strettamente, come se si trattasse d'un obbligo che ci fossimo imposto. Ostinandoci a chiudere agli Italiani l'ingresso in Roma, noi percorriamo nel 1868 la medesima linea politica che fu battuta dall'Austria nel 1866, allorquando si ostinava a occupare la Venezia, la qual politica la ebbe a scontare a prezzo così caro! Ove ci condurrà questo ostinato acciecamento? Ci condurrà a veder rinnovata alla prima occasione la carta d'Europa senza noi e contro di noi: l'Italia avrà Roma, la Prussia Trieste, nel qual porto la Confederazione ripone la massima importanza, la Russia sarà compensata con Costantinopoli e colle chiavi del mar Nero nel Mediterraneo, salvo il disinteresse dell'Inghilterra alla quale verrà offerto l'Egitto».

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta del Nord*, entrambi giornali ufficiosi, rettificano i commenti che i giornali officiosi di Francia hanno creduto di fare, allo scopo di attenuare l'impressione che il discorso di Re Guglielmo aveva prodotta. I giornali prussiani ridanno intero al discorso reale il suo significato. Tutti questi articoli non avranno certamente la virtù di attenuare le irritazioni che sono ridestate a proposito della questione dei legionari annoveresi, questione che è lontana ancora dall'esser composta.

A giudicarne dall'ardore con cui gli organi della Russia esortavano le potenze garanti ad unirsi al gabinetto di Pietroburgo affine di ottenere il miglioramento della sorte dei cristiani sottomessi alla dominazione ottomana si sarebbe dovuto credere che sarebbero stati i primi ad applaudire alle importanti riforme che il Sultano concesse dianzi a' suoi popoli. Al contrario, vediamo questi stessi giornali affettare un silenzio che sembrerebbe inesplicabile, se le corrispondenze di Costantinopoli non c'informassero del subitaneo voltafaccia che si è prodotto nel linguaggio del generale Ignatieff. Quanto l'ambasciatore di Russia presso la Sublime Porta faceva premura agli altri ambasciatori suoi colleghi di appoggiare i suoi sforzi per tutelare gli interessi dei cristiani; altrettanto declina oggi ogni partecipazione alle felicitazioni, che i rappresentanti di Austria, Francia e Inghilterra sono incaricati di presentare al Sultano in occasione delle molte ed importanti riforme da S. M. promulgate dopo il suo ritorno. Il generale Ignatieff allega che queste felicitazioni implicano un intervento indiretto nella amministrazione interna della Turchia, intervento che la Russia da parte sua tende a mettere in disparte. Tale ragionamento deve sembrare assai strano dopo la raddoppiata insistenza della Russia per determinare la Porta a cedere l'isola di Creta al Regno di Grecia. Egli è evidente che la diplomazia russa ha verso la Turchia due pesi e due misure, ma allorchè trattasi di rendere giustizia ai sentimenti generosi del Sultano verso i suoi sudditi essa prova scrupoli infiniti.

A proposito dell'agitazione a cui si dice in preda l'isola di Malta troviamo nel *Constitutionnel* le seguenti notizie. Da qualche tempo l'isola di Malta attira nuovamente l'attenzione dei fogli inglesi ed italiani. Non si potrebbe determinare l'opinione pubblica in quest'isola: essa non è inglese, nè italiana. Così lo spirito d'opposizione che si manifesta periodicamente fra gli abitanti dell'isola nulla ha di comune colle tendenze delle nazionalità continentali: esso si spiega con cause puramente locali. Ecco ciò che avvenne recentemente. L'antico governatore, sir Henry Storks, prima di lasciare l'isola, aveva elevato lo stipendio dell'uditore generale, un inglese, da 500 a 600 lire sterline. Il Consiglio amministrativo, composto di otto membri, maltesi di nascita, protestò presso il ministro delle colonie, a Londra, che ratificò la decisione dell'ex governatore. Allora cinque membri del Consiglio diedero la dimissione e siccome questo corpo è elettivo, l'opposizione si agita per ottenere la loro rielezione. Quindi nacque una lotta vivissima, diretta da alcuni giornali. «Noi ci siamo dati, or sono sessantacinque anni, volontariamente agl'Inglesi: ci diedero allora una Costituzione e bisogna ch'essa sia rispettata. Ma, da molti anni, ci trattano come marionette, e si va di male in peggio.» L'Inghilterra conosce i Maltesi e li lascia gridare; essa ha d'altronde otto reggimenti nella fortezza e la sua squadra nel porto della Valletta. Tuttavia, i giornali inglesi, così prodighi di consigli per gli altri governi, dovrebbero consigliare al loro di consacrare un po' d'attenzione alla situazione intellettuale della popolazione maltese, sprovvista di scuole e data all'ozio. Non evvi che una voce in Europa sullo stato miserabile delle basse classi in quell'isola.

La *Corrispondance italienne* crede sapere che il nostro governo ha ricevuto da Parigi delle comunicazioni soddisfacenti riguardo alla vertenza di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate in quella quistione, ormai pare assicurato, e da tale accordo si possono aspettare i migliori risultati per la guarentigia di tutti gl'interessi esteri impegnati nella reggenza.

L'*Opinione* riceve da Jokohama una lettera nella quale leggiamo: «Gli europei continuano a vivere nello stesso stato d'incertezza sulle cose del paese che vi ho già indicate nelle precedenti mie, ed in continua apprensione. Gli ultimi giorni del mese scorso i ministri di Francia, di Olanda e d'Inghilterra si recarono a Kioto per visitarvi il Mikado. Nell'andar dal suo tempio al palazzo imperiale, il ministro inglese, sebbene circondato da una scorta numerosa, cioè 12 lancieri a cavallo, 30 uomini del nono reggimento di linea e da un centinaio di soldati giapponesi, venne attaccato da due ufficiali esclusi dai quadri, detti in giapponese *ronini*, che gli ferirono nove lancieri, un uomo del nono reggimento ed uno scudiere. Uno degli assalitori venne ucciso da un ufficiale giapponese che accompagnava sir Enrico Parker, l'altro fu ferito, preso e poscia decapitato. Questo fatto fece grande impressione, tanto più che teneva dietro a quegli altri due attentati che vi ho già riferiti, e che tutti assieme ben dimostrano la poca simpatia che gli europei inspirano alla gente di questo paese. In Jokohama i ministri plenipotenziari non sono creduti sicuri ed hanno fatto sbarcare nuove truppe. Essi hanno inoltre prese delle disposizioni militari per la tutela dei sudditi, come troverete nelle due notificazioni che vi acchiudo, estratte dal giornale di qui. La prima è del console delegato francese Lapeyrouse, che informa come i comandanti delle forze di terra e di mare ora in questo porto hanno stabiliti nuovi posti militari, ordinato che nella notte si facciano perlustrazioni di pattuglie e che in caso d'attacco, se ne darà il segnale, di giorno con due colpi di cannone a breve intervallo, e di notte con due colpi tirati precipitevolmente. È stato inoltre stabilito che niun giapponese possa penetrare in città senza un foglio di via firmato dalle autorità competenti. L'altra notificazione è del console britannico, sig. Fletcher, e si riferisce ai posti militari da occupare, per provvedere alla sicurezza genenerale della Comunità straniera nel presente incerto stato degli affari.

Cose Americane.

Il conflitto tra il presidente degli Stati Uniti d'America ed il Congresso parve ed è così grave cosa, che molti dei nostri politicastri ne traggono i più gravi presagi per l'avvenire della Unione americana; mentre, a nostro credere, non è che un incidente secondario di quella grande lotta fra il Nord il Sud, a motivo principalmente della schiavitù, ma anche cagionata da un antagonismo geografico, la cui fatale venuta era stata non soltanto predetta dal Tocqueville nella sua classica opera sull'America, ma temuta dagli stessi fondatori di quella Repubblica. Laddove c'è vita politica ci sono partiti e c'è lotta, in America e nell'Inghilterra come nella Grecia ed in Roma antiche. Laddove domina il silenzio, la pace del sepolcro, ivi soltanto non c'è vita politica. Ma non si deve giudicare dell'America alla stregua de' nostri paesi, nè senza previo esame delle circostanze tanto diverse, nè del passato più prossime almeno.

Allorquando, dopo il dominio prolungato

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Di due nuovi lavori del Prof. Augusto Conti, *I discorsi del tempo in un viaggio d'Italia* e il *Bondelmonte*, Tragedia. Firenze, Tipografia Galilejana di M. Cellini e Comp.

L'Autore dedicando il primo lavoro ad A. Rossi di Schio Deputato gli scrive: «Voi sapete com'io da qualche anno venissi preparando queste novelle o piccoli drammi, col disegno ch'elle rappresentassero i nostri tempi, cioè la vita interiore del tempo palesata nel conversare umano. E all'unità interiore che è il detto disegno, voleva dare una più viva e più interiore, unità che in certo modo facesse di que' piccoli drammi un dramma; la quale non potea venire se non dall'animo in cui s'eran que' tempi rappresentati primieramente, componendosi ad una vita di pensieri e d'affetti unica, e rappresentata poi nel detto libro con fantasmi d'ogni maniera, soavi, terribili, consolatori, pieni di sgomento, popolani e signorili, di pace o di guerra, di scienza o d'arti, di ragione o di fede, tra la natura e l'infinito, tra pianto e riso, in molta varietà di parlari e di stile, per via di ragionamenti e di fatti, ma il ragionamento non mai senza fantasie o affetto, confortata ogni cosa di speranza immortale. Perciò non io, non o ava, ma una certa immagine di me vien parlando a una eletta immagine d'amico le ragioni amorose che dettarono il libro.»

«Questa unità interiore, perchè non astratta, tendeva per proprio impulso a pigliare una qualche unità esterna, un tempo più determinato, un luogo ed un fatto, dove i tempi e luoghi e fatti, tanto diversi e molteplici, si accogliessero in una rappresentazione sola. L'idea di ciò svegliavasi, come ogni rimanente, da cose reali. La liberazione del Veneto, alla quale da uomini privati e pubblici cooperammo tutti secondo possibilità e da tanto tempo con volere pertinace, m'attirò nell'alta Italia, per godere vista sì lieta e sì sospirata; e mentre a piede facevo da Mantova la via di Montanara, e le memorie s'affollavano al cuore, mi venne in mente il pensiero d'un viaggio tra i due amici ne' luoghi memorandi; e il confidente amico si chiamasse Sorrentino, perchè non solo rappresenterebbe i buoni amici di Napoli, ma in un viaggio dell'alta Italia porgerebbe simbolo d'unione vera, unione di virtù e di cuore, fra tutti i popoli nostri.»

«Ecco l'unità esteriore; perchè *Viaggio* che tende a Venezia, come a fine più alto dell'imprese di libertà, e termina poi nell'antico Piemonte che dal 1848 fu veramente principio e mezzo di queste imprese liberatrici. Nè libertà, poteva cominciare fuorchè da popolo virtuoso disciplinato e forte, non proseguire ne' suoi acquisti se non per fermi propositi, nè mantenersi se, a somiglianza di quello, non ci educhiamo tutti nelle armi, nella disciplina e nella virtù, svecchiandoci dall'ozio passato, e rinnovandoci a un grande avvenire; svecchiamento poi e rinnovamento, che è fisso termine d'ogni buon libro in ogni luogo e in ogni età.»

E dopo un carme nobilissimo ed alto che ha per titolo: *Il cuore e la Natura* scrive: «Poichè volli significare lo stato degli animi quale apparisce nel nostro incivilimento, bisognava distinguere i tre suoi ordini, cioè il morale, il materiale, ed il politico, dacchè la coscienza n'attesta i bisogni dell'intelletto e del senso e della socialità. Quindi l'opera si divide in dieci parti (quantunque in ciascuno argomento siavi ogni altro, ma per diverso grado); la prima e la seconda discorrono i *dubbj*, che ammalano l'età presente; di *religione* la terza; della *virtù* la quarta; e dell'*arte di educare* la quinta e la sesta; ivi termina l'argomento morale. Tocca degli *averi* la settima sola, chè pel fine mio l'ordine materiale importa meno. Le altre parti, trattando la socialità, risguardano lo *Stato*, la *Patria*, e la *Famiglia*. Siccome poi a ogni materia darò immagini di fantasia e atto di vita o di sentimento, e altresì avendo scritto il più in tempi di vacanza da cure più gravi, però le dette parti si chiamano *Ricrazioni*.»

Nella *Gioventù*, Rivista Nazionale Italiana, mese d'ottobre 1867, un anonimo scrive all'autore: «La lettura dei *discorsi del Tempo in un viaggio d'Italia* mi hanno confermato sempre più nell'opinione che l'accennavo nell'ultima mia, per la conoscenza che avevo di qualche componimento, e per i discorsi ch'ella più volte me n'avea fatti; il suo libro adempie al bisogno presente d'Italia, che è di dare alla filosofia moto e operosità civile, di trasportarla nella famiglia e nello Stato di compiere, com'ella dice, la conoscenza dell'uomo interiore raffrontando ciascuno di noi sè stesso con la vita esteriore degli uomini.»

«I pensieri e lo stile dei proemj mi vanno molto, e in più luoghi v'è altezza lirica di concetti e andamento solenne e affettuoso di prosa. Era impazientissimo di leggere il dialogo; «*La Vergine e il Viatore*» lettolo n'ebbi un impressione che mi confermò del tutto in cuore il giudizio che tempo fa me ne dava il Tommaseo. Quello scritto è una dolce armonia tra pensiero e parola, tra immaginazione e intelletto, tra scienza e stile»

Nell'istesso fascicolo della Rivista quel valent'uomo che è il D. Giovanni in una lettera al Cellini dice: «Il libro del Conti più che una scrittura è una generosa azione, una virtuosa sfida ai vizi del tempo, sieno accasati nelle dottrine, sieno ne' fatti» Indi: «Questi *Discorsi del Tempo*, scritti con tenta finezza d'arte, pulitezza di lingua, e profonda conoscenza del cuore umano, sono un bel ricordo ai futuri che in tanto misero scompiglio di pensieri e di fatti, fu un onesto italiano che conobbe i suoi tempi, e per quanto potè s'ingegnò da Scrittore ammonirli, correggerli, ravviarli alla virtù privata e pubblica, religiosa e civile.» Prima aveva detto: «In verità, mio caro Cellini, quelle eleganti, oneste, religiose e patriottiche pagine sono una ricreazione pe' galantuomini che si veggono in sul disperare de' buoni studi, de' buoni costumi, delle virtù vere e dell'indole italiana, gentile, costumata, religiosa, perduta come si vede la folla dietro alle intemperanze nella lingua, nel vivere cittadino, nelle cose più gravi de' popoli e degli Stati.»

«Ogni animo onesto, scrive il Del Rio, darà lode, cred'io, e sentirà gratitudine all'illustre Prof. Augusto Conti per questi suoi *Discorsi*, ne' quali vorrei dire quasi in *fotografia* animata e parlante, ci ha ritratta la vita e le qualità de' tempi nostri, all'intento di migliorarne le buone e di emendarne le male. Con che animo, udiamolo da lui: «Son uomo «del mio tempo, dice il Conti, e mi sdegno e mi «adiro de' miei e de' suoi errori, ma da innamo«rato. Non ama i contemporanei chi cede alle loro «passioni, ma chi le combatte, nè mai accadde ri«forma vera lusingando la corruttela, e le ingiusti«zie.» (pag. 21). E continua il Del Rio: «A colorire questo disegno bisognava mente di filosofo, cuor di poeta e coltura di letterato egregio. Edè in questo lavoro (benchè dissimulata) profondità di speculazioni, ed alta notizia del cuore umano, e a vigore di raziocinio s'accompagnano spontaneità di sentimento, leggiadria d'immagini e semplicità elegante di forma, onde la metafisica e la morale vi sono come poste in azione e condotte a conversare col popolo, e il pensiero e l'affetto e il parlare del popolo innalzati alla nobile e ingenua bellezza che vien dal vero e dal bene.»

È un eccellente libro. Prima che uscisse, siccome io ne avevo udito leggere dallo stesso Autore parecchie parti ancora in manoscritto e sapevo quello che doveva essere, ne scrissi (e la lettera è stampata nella Rivista Nazionale italiana) ad un mio egregio amico il cav. Luigi Sani. E fra l'altre cose dicevo: Non è un opera filosofica, ma però intende a mettere in evidenza gli effetti diversi e molteplici del pensiero d'oggidì, di quei principi voglio dire ond'è la coscienza privata e pubblica della presente società. Io non dirò della morale purissima onde s'informa ogni pagina del libro; ma dirò che oltre ad essere tutto pieno di alti documenti di sapienza è anche un mirabile esempio d'arte vera. Il dettato

ch' ebbero gli uomini del Sud sopra l'Unione, a tale da estendere sempre più la peste della schiavitù e da volerla inoculare a forza anche alla parte esente della Nazione, il Nord e l'Ovest finalmente si riscossero ed elessero a presidente Abramo Lincoln, gli *schiavisti* del Sud vollero separarsi e staccarono dall' Unione molti Stati, sperando poscia di staccare gli altri per necessità, specialmente quelli del Mississippi occidentale, e di completarsi poscia colle conquista del Messico, di Cuba e di altri paesi. Gli *schiavisti* avevano fatto una scienza ed una religione a loro modo per provare che la razza negra rubata all' Africa era destinata a servire, provenendo da un altro Adamo, ed essendo incapace di guidarsi da sè. La giustificazione della schiavitù era nella Bibbia; e la vecchia Europa, compreso il Papa, era per gli *schiavisti*. Ma la logica della storia volle altrimenti. Dopo alcune brillanti campagne, il Sud fu vinto, e malgrado l'assassinio di Lincoln, la abolizione della schiavitù fu pronunciata per sempre. Era l'inevitabile risultato della ribellione del Sud e di una lotta che ha costato tanti miliardi e tante migliaja di vite. Doveva per lo meno l' Unione essere purgata da siffatta peste, affinchè la lotta non rinascesse più. I vincitori potevano essere, come lo furono, magnanimi coi vinti in tutto, fuori che in questo. Gli antichi proprietarii di schiavi però, sebbene vinti, procurarono di ristabilire, sotto forma attenuata, la schiavitù dei negri, di conservarli legati alla gleba, od almeno di privarli di tutti i diritti civili e politici. Per ottenere questo si prevalevano del diritto sovrano degli Stati, delle proprie Costituzioni particolari, della pretesa di rientrare nella Unione di pieno diritto.

Ora, per la morte del presidente Lincoln, che era un uomo moderatissimo, ma apparteneva all' Ovest, salse al grado della presidenza il vice - presidente Johnson, il quale apparteneva al Sud. Johnson fece bene fino a tanto che trattenne le tendenze vendicative di certi *unionisti*, giacchè a rifare lo Stato cogli elementi della libertà occorreva la pace e la riconciliazione; ma d' altra parte si mostrò troppo proclive a favorire le pretese del Sud, le quali andavano tant'oltre da lasciare l'addentellato per altre lotte, mentre la prudenza politica insegnava di ricavare subito le conseguenze necessarie ed utili della guerra, appunto perchè la pacificazione e la riconciliazione nella comune libertà fossero pronte.

Se gli Stati ribelli rientravano di pieno diritto nella Unione, colle Costituzioni loro particolari, senza riguardo alla abolizione perpetua della schiavitù dei negri, senza accordare a questi alcun diritto, come pretendevano, e Johnson lo voleva con essi, la guerra civile sarebbe rinata sotto altre forme.

Certo quei negri, i quali fino a jeri erano schiavi e trovansi in certi Stati del Sud in parità di numero coi bianchi, sono un pericolo ed una difficoltà per alcuni di quegli Stati. Ma difficoltà e pericoli si potranno vincere, purchè non si attenti di ristabilire la schiavitù sotto altre forme. Prima della ribellione del Sud, taluno consigliava a trasformare la schiavitù in servitù della gleba, per procedere grado grado alla emancipazione; ma ciò ch'era possibile allora, non lo sarebbe più adesso.

Quello che è stato distrutto da una guerra che ha costato tanto non deve più rinascere; e che la quistione si finisca così radicalmente gioverà da ultimo anche al Sud, allorquando avrà sanato le piaghe di una guerra da lui per un cattivo fine voluta.

Johnson ebbe il torto di assecondare il Sud nelle sue postume resistenze, mentre avrebbe potuto darsi il merito di accelerare la soluzione di quel conflitto e di far rientrare più presto il Sud nella Unione co' pieni suoi diritti. La causa vera dei dissensi tra il presidente ed il Congresso sta in questo; e la contesa di competenza per le nomine è piuttosto la buccia esterna, che non la sostanza della differenza.

Ad ogni modo succedono ora contemporaneamente due fatti. Johnson non potè essere condannato e rimarrà in uffizio fino al marzo prossimo, mentre è molto probabile che a nuovo presidente venga eletto Grant, il quale ha sembrato tenere sempre il mezzo tra i partiti estremi. D'altra parte parecchi degli Stati del Sud si sono affrettati a rientrare nell' Unione, ammettendo nelle loro Costituzioni le clausole imposte contro il rinascimento della schiavitù sotto qualsiasi forma. I pochi che restano ancora fuori torneranno anch' essi, e così l' antico diritto si troverà pienamente ristabilito. Nel Sud forse che l' elemento negro, quello della emigrazione europea e quello della emigrazione del Nord, gioveranno a distruggere gli antichi rancori ed a trasformare il paese, che non farà più il contrasto di prima col resto. Egli è certo che la Costituzione federale, fatta per un popolo molto più piccolo ed in condizioni molto diverse dalle attuali, meriterebbe di essere in qualcosa riformata; ma fatta una presidenza ed un Congresso concilianti, ciò potrà anche accadere. È certo che i debiti lasciati dalla guerra crearono non piccole difficoltà, le quali sono lungi dall' essere sciolte; ma queste sono difficoltà da potersi sciogliere facilmente in un paese dove tante ricchezze naturali sono per nulla.

Piuttosto che conchiudere puerilmente, come fanno certi Europei della decadenza della grande Repubblica americana, si dovrebbe pensare quali necessità risultino per la Europa liberale da questo grandeggiare d' uno Stato, al quale noi medesimi accresciamo forza con centinaia di migliaia di adulti, che gli arrechiamo ogni anno.

Questo Stato, appena uscito da una lotta micidiale, impone alla Francia di sgombrare il Messico, che si trova ormai abbandonato alle sue influenze, compera dalla Russia e dalla Danimarca le loro colonie, minaccia quelle della Spagna e dell'Inghilterra, riacquista la sua preponderanza su tutta l' America meridionale, non rifugge da un'alleanza colla dispotica Russia, poi costruisce la strada ferrata del Pacifico, attirando ad essa il traffico tra l' Europa e l' estremo Oriente, e disegna di arginare il Mississippi, per acquistare terreni alla coltivazione del cotone.

Ci pensi la vecchia Europa a questi incrementi meravigliosi, si costituisca in lega pacifica delle Nazioni libere ed indipendenti, e non gidichi le baruffe domestiche di un popolo gigante, che aspira al dominio del mondo, per segni di decadenza. Tali sono piuttosto le nostre resistenze improvvide alla costituzione delle Nazioni indipendenti colla libertà, le nostre pretese di conciliare con essa la negazione di ogni libertà com' è l'assolutismo religioso e politico di Roma, di Costantinopoli, di Pietroburgo, la renitenza a rettificare i confini secondo la geografia naturale ed etnica, temperando le differenze colla comune libertà.

P. V.

I CARTONI GIAPPONESI

Dal ministero di agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari :

Firenze, addì 26 maggio 1868.

È a notizia di questo ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta Giuseppe dell' Oro di Giosuè e compagni in Milano, non poche casse ripiene di cartoni giapponesi, ma privi di semente.

Essi nel numero di circa 20 mila sono muniti, dal lato dritto, del segno di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri o rossi indicanti la provincia, la località e le fabbriche delle sementi, e vi sono pure certi bolli che sogliono apporre ai cartoni di semente al loro passaggio per Yedo, e per la dogana giapponese allorchè vengono portati al mercato di Yokohama.

Il ministero ha presso di sè alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrale e spacciati poi per cartoni coperti di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica, e per un meschino profitto, gettare la miseria e lo sconforto fra l' operosa e benemerita classe degli agricoltori, screditando in tal guisa l' unica semente che sia ancora oggidì la speranza di una delle più importanti industrie agricole della nazione.

Ella, signor presidente, scorgerà da questo fatto come non infondati fossero i timori di questo ministero che il rifiuto di alcuni a sottoporre i loro cartoni alla bollatura delle nostre autorità diplomatiche e consolari stabilite al Giappone avesse origine da meno retti intendimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare l'esempio della ditta dell' Oro; ma io non mancherò per mezzo di V. S. di renderne tosto informati i bachicultori del suo Comizio, avendo preso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri e delle finanze perchè mi siano tosto segnalate le provenienze e le quantità dei cartoni importati con tale scopo.

Il ministro Broglio.

La frode additata dal ministero d' agricoltura e commercio in questa circolare, dice a questo proposito l'*Opinione*, è delle più gravi e tristi che si possano escogitare dalla perfidia più raffinata e dal più sordido interesse, perchè diretta a colpire uno dei principali prodotti del paese.

Ma basta l'additarla per reprimerla? Non crediamo; bisogna andare innanzi e procurare di punirne gli autori.

Nè basta ancora, chè il ministero d' agricoltura e commercio dovrebbe da questo fatto essere tratto ad investigare se i provvedimenti adottati per guarentire l' origine dei cartoni giapponesi rispondano allo scopo.

In tempi in cui si falsificano i biglietti di Banca e le cedole del debito pubblico, come non si doveva credere possibile la falsificazione di cartoni e di bolli?

Il ministero fu informato che sono arrivati alla Ditta Giuseppe dell' Oro di Milano circa ventimila cartoni giapponesi, da riempersi con semenza indigena. E chi lo assicura che tali cartoni non se ne fabbrichino nello Stato? È impresa tanto ardua? Quei cartoni avevano il *segno di convenzione*, ma questo segno non si può mettere anche in paese? È così difficile copiare un suggello?

I lamenti che ora si sentono dei risultati della semente giapponese non fanno nascere il sospetto che la semente fosse d'altri paesi?

La circolare lamenta che si danneggino gli agricoltori per *un meschino profitto*. Ma quando i cartoni si vendono 30 e 35 lire ciascuno, ci sembra che il profitto della frode sia tutt' altro che meschino e che debba allettare tutti quei bricconi che cercano di far fortuna senza lavorare.

Che risulta da questo? Che il bollo del consolato italiano non può esser considerato come una sufficiente guarentigia, e che i cento occhi della polizia non bastano ad assicurare che la semente che si vende come originaria del Giappone sia proprio di quel paese.

---

del Conti rifulge per brevità ed eleganza, per mirabile grazia e mirabile semplicità; a volte nel suo dire si leva un subito splendore di poesia che ne rapisce il cuore e profondamente ci commove. Ma non dobbiamo dimenticare che ad ottenere quella forma sì agile, sì piena di vita, sì pudica e serena, ad ottenere quella sì vera eccellenza di locuzione, occorrono cose che il volgo de' poeti e degli scrittori o non conosce affatto, o, travedute, è insufficiente ad apprezzare. Sono: vigor d' animo, purità di coscienza, santità di costumi, somma rettitudine di giudizio, vero sapere, vera squisitezza di sentimenti ed abbondanza di magnanimi affetti. Non basta ancora; è anche necessario che fra tutte queste rare qualità sia giustissimo equilibrio; chè, dov' esso non è, l'Arte vera rimarrà sempre un mistero. Ebbene, l'anima di Augusto Conti è ricca e bella di tutti codesti pregi; è tutt' un armonia d' affetto e di pensiero, di fede e di ragione, di riflessione e di spontaneità; però quale egli è si specchia ne' suoi componimenti, e l'arte sua è quella appunto che io ho inteso significare. È quell'arte sempre nuova e sempre antica che in parte è imitazione di quanto hanno di perfetto gli ottimi esemplari, ma più è bellezza di natura.

Rispetto al *Bondelmonte* non oserò dire se possa convenire alla recita o no; mi pare di sì; ma affermar ciò o il negarlo spetta meglio ad attori di molto valore, o piuttosto può decidere solo un' ottima recita nella presenza d' un pubblico di grande intelligenza e di nobile sentire.

Tre fini s' è proposto l' Autore in questa sua *Tragedia*: « rappresentare la vita pubblica d' allora; ogni bene procedere dalla concordia e dal dovere. ogni male dal contrario; l' espiazione infallibile per ogni uomo e per ogni nazione; quest' ultimo il fine principalissimo della Tragedia»

(Aut. al Lettore.)

Cito alcuni tratti.

. . . . Or si respira,
La Dio mercè: Stringiamoci le destre,
Perchè di Guelfo e Ghibellin, straniera
Peste, ond'ormai tante infermar d'Italia
Città, qui pur le maladette parti
Non s'appicchino alme. Sètte atroci
Europa strazian tutta, un che d'ignoto
(Quasi doglia di parto) preparando.
Tra discordie cotante, chi sia primo
A unirsi, primo vincerà. Gli uniti,
Se divisi aspettiamo, avrem servaggio.
(Atto I. Sc. IV).

Alla comune carità ne' petti
Omai non lascia loco
Amor di sè. Qual rapida di fuoco
Vena che corre il vasto nembo, passa
Di core in core il cruccio dell'orgoglio.
Divina legge che risplendi innata
A ogni mente creata,
Giustizia eterna sotto il cui dominio
Sol vive libertade,
E nella cui unità sorge l'unione,
Luce del vero, o lume di bellezza,
E fiamma di virtù, severa e dolce
Santità del dovere. (Atto I. sc. VI,)

Al Mosca che vuole:

Da' ribaldi
Purgar la gentil cittadinanza.

Ginevra risponde:

Pubblico bene ostenti tu? .... Partire
In due la patria, e che di lutto suoni
Ogni casa, e le vie corrano sangue,
Bandire ogni giustizia, o, le comuni
Sorti agitando in private congiure,
Tôrre ogni legge, render nostro nome
Inviso agli stranier che pajan dono
Farne di pace quando recan ferri,....
A voi pubblico ben, crudeli, è questo?
(Atto IV. Sc. II).

Inespiato
Nulla rimane in questa fiera landa.
E già fermo alle porte
Degli anni eterni l' Angel della morte
Schiatta, Mosca, Oderigo e Lambertuccio,
Spenti ad un modo, e i lor nemici, aspetta,
Che aspettò Buondelmonte:
Onde ingiustizia umana serve al peso
Dell'eterna giustizia.
Già il romor de' palagi rasi al suolo
Freme ne' sotterranei,
E all'ossa dice: Quel ch'è fatto è reso.
(Atto V. sc. ultima.)

L'economia del Lavoro mi pare sia quella che veramente ha da essere. Ma vi hanno alcuni versi che considerati in sè stessi senza più non sono, secondo me, di eccellente fattura. Ma qual mai opera d'uomo va senza mende? Se però consideriamo la locuzione nel suo tutto vi si troverà una semplicità, una freschezza di modi, una poesia sì pura, che par scrittura del trecento, ma in perfetta armonia coll'anima e col brio della lingua viva. Ond'è che il Conti nello stile e nella bellezza della lingua spesso spesso raggiunge la perfezione vera.

Nel Bondelmonte i caratteri son ben manifesti e distinti; sicchè occorrono contrapposti efficaci e potenti. L'odio di parte, la rabbia della vendetta, la ferocia e l'inumana ambizione da un lato; dall'altro il grido della giustizia, che riprende coloro che uccidono la patria già tanto infelice, e l'onnipotente virtù della religione *vera* che è sincera concordia ed eroismo santo e sublime. Ginevra e sua madre danno la donna *nuova*, la donna perfetta; sono un modello di eccellenza grande, ma non impossibile ad essere imitato. Il loro eroismo è per il Vangelo, naturale insieme e sovrumano. A parer mio Ginevra è una stupenda cosa, è una donzella di tal indole che è veramente adorabile; però la poesia che le si riferisca ci par maraviglia di perfetta poesia. Ci si sente dentro l'incanto di quella bellezza, di quella fulgida italianità, che si ha nella *Vita Nuova* di Dante e nelle più leggiadre creature di Raffaello.

Converrebbe che i fini che qui si propose l'Autore fossero ben meditati, e che il cuore degli Italiani fosse in tal condizione da poterne praticamente sentir l'efficacia. Gli è così, la Nazione non sarà mai prospera, rispettata, felice, dove prima non sia un fatto l'unità intellettuale e morale, dove non siano rimosse le cagioni di quelle discordie che furono sempre la più grande maledizione d'Italia. Per avere solidità non fitta occorre serietà, occorre giustizia di fatti, non fazioni, non odio, non ingiustizia e commedia.

Il supremo bisogno d'Italia è la *Conciliazione*; ha bisogno d'una conciliazione leale, non temporanea, non consigliata soltanto dal terrore del fallimento e dei disastri puramente materiali. Debb'essere conciliazione d'intelletti per la verità, la moralità e la giustizia. Ma come ottenerla con tanti abusi di libertà, con tanta indisciplinatezza d'animi, con quella frenesia di slealtà, d'ingiustizie, di contraddizioni, di calunnie, d'impudenti insinuazioni, di sarcasmi, onde va sì lorda la nostra età?.... Come ottenerla mentre sì imperversa la tirannide della moda e dell'egoismo, mentre i partiti non ad altro agognano che ad abbattere, a schiacciare gli avversarii?.... Di quella perennità di rancori segreti, di odii e di vendette, che, non tolti in tempo, scoppieranno con improvvisa bufera e gitteranno l'Italia nell'abisso di nuovi guai e negli orrori della guerra civile!

La soluzione delle più ardue e delicate quistioni, la soluzione di que' problemi a' quali non potrà mai servire la spada di Alessandro, sarà mirabilmente agevolata, e solo, allora che in tutta Italia sarà mutata in abitudine la più sincera, la più ... e forte educazione. La quale è perfetta quando ... essa è un fatto l'unità delle menti, dei voleri, ... nazionale operosità.

Conciliare, unire, educare ecco il fine della universale istruzione, dei libri, della *stampa* ...

Però io dò per consiglio a' giovani di meditare con quelle de' più grandi uomini d'Italia, le diverse opere d'A. Conti; chè v'apprenderanno sempre ... documenti di sapienza vera, e vedranno che Vangelo e Libertà, Dio e Patria anzichè osteggiarsi sono amori, che tutti s'accordano nel cuore del galantuomo, perchè tutti s'incentrano nell'eterna Verità.

Pietro D...

Bisognerà quindi affidarsi interamente al nome delle ditte. E noi raccomandiamo agli agricoltori di badare sopratutto al carattere rispettabile delle ditte, al loro passato, alle guarentigie che offrono, anzichè ai sigilli ed ai bolli, e di non comperare della semente di negozianti ignoti e meno ancora da quelli che non possono ispirare fiducia di sorta.

Se in tutte le industrie è necessaria la prudenza, in questa che riguarda uno dei prodotti più importanti d'Italia, le cautele più accurate sono un dovere e noi le raccomandiamo vivamente ai bachicoltori.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*

La Commissione parlamentare per l'esame de progetto di legge dell'onorevole Cadorna sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale procede nei suoi studi con molta cura, ma lentamente. Non è giunta ancora ad un terzo dell'intiero progetto. Questo in massima è accettato salvo alcune modificazioni che si vorrebbero qua e là introdotte. Molte questioni importanti sono state sollevate già in seno alla Commissione stessa senza essere state ancora risolute. E tra queste vi è la proposta dell'abolizione delle sotto prefetture. La divisione della carriera per gli impiegati è ammessa; anzi la Commissione vorrebbe introdotta oltre la superiore e la inferiore, una terza carriera, quella di contabilità pareggiata alla superiore. Questa innovazione si collega coll'altra delle ragionerie proposta dalla Commissione per la legge della contabilità generale dello Stato. Vi è pure tra le proposte ancora a discutersi quella della promiscuità della carriera tra gli impiegati della amministrazione centrale e della provinciale.

E la legge sullo stato degli impiegati?

Di questa riforma essenzialissima, e che costituisce uno dei punti più giusti e interessanti della relazione dell'onorevole Bargoni intorno agli organici delle amministrazioni, non mi consta che finora si sia discusso in seno alla Commissione. Eppure se si vorrà fare qualche cosa di buono e di durevole converrà incominciare da questa innovazione.

— Giovedì prossimo la Camera imprenderà la discussione del progetto di legge sulla entrata. Abbiamo già annunziato che la Commissione propone di sostituire alla tassa sull'entrata l'aumento di un decimo alla fondiaria e ricchezza mobile, per due anni, volendo con ciò dimostrare come questo provvedimento debba avere un carattere transitorio, con che si escludono le quistioni di principii, che non potrebbero essere che gravissime.

Dopo questa verrà discussa la legge per la riscossione delle imposte, la cui relazione sarà presentata fra qualche giorno.

Roma. Il *Conte Cavour* ha da Roma, che quella Polizia ha fatto ritirare dai rivenditori i ritratti del Principe e della Principessa di Piemonte, come pure alcune fotografie raffiguranti il torneo di Firenze.

ESTERO

Austria. L'imperatore d'Austria sta facendo presso il Papa un nuovo tentativo per vedere di combinare all'amichevole il dissidio sorto con Roma per le riforme politiche e religiose sancite ultimamente dal Parlamento austriaco. Francesco Giuseppe si è rivolto personalmente a Pio IX con una lettera autografa, supplicandolo ad interessarsi della sua critica posizione ed a prestarsi ad una transazione che soddisfi ambe le parti. Ha poi mandato l'autografo per mezzo di un Vescovo Ungherese, munito di poteri per negoziare.

— La questione promossa dalla Dieta ungherese per il trattato commerciale con la Prussia è composta. La pretesa dell'Ungheria venne trovata giusta. In una corrispondenza della *Triester Zeitung* troviamo che nel protocollo di scambio del trattato verrà inserta una clausula in cui alla parola *Austria* verrà sostituita la parola *Monarchia Austro-ungherese.* Lo stesso si farà d'ora innanzi negli altri atti internazionali.

— Scrivono da Cracovia alla *Presse*:

I gesuiti scacciati dall'Italia piombano nei nostri luoghi a grandi stormi. Il consigliere comunale dott. Weizel aveva intenzione di interpellare il presidio in proposito, ma gli fu assicurato in via privata che non si acconsentirebbe mai che i gesuiti acquistassero beni immobili. Ma le cose sembrano essersi cambiate e si vocifera come cosa certa che essi avessero comperata una realità allo scopo di convertirla in un convento. Un fatto si è che quest'ordine fondò già radice fra noi, perchè ottenne in alcune chiese un paio di confessionali e si cattiveranno ben presto la nostra bigotta aristocrazia.

Ungheria. Scrivono dall'Ungheria che gli agitatori del popolo si servono anche del teatro per propagare le loro massime e mettono in iscena Kossuth e gli fanno fare quella parte che più si adatta alle loro mire.

Francia. Scrive la *Patrie*:

Fra i progetti di legge inviati al Consiglio di Stato, figura quello che ha per scopo d'autorizzare la formazione del contingente di 100 mila uomini della classe del 1868, operazione che deve aver luogo nel 1869 e che si volle presentare di conserva al bilancio dell'anno stesso.

Un giornale, constatando l'invio del progetto di legge, adopera queste parole: « Un appello di 100 mila uomini sulla classe di terra e di mare.» Simile formula, che del resto è di pratica, è inesatta, nè deve essere considerata in un senso che non ha.

Si tratta della legge ordinaria ed annuale del reclutamento pel 1869 e nulla più.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per ovviare ai pericoli contro la sicurezza personale della vita e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della Porta Grazzano dal molino del Capitolo al ponte della Ferrovia, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mutande.

2. Il bagno ed il nuoto inoltre non sono permessi nei canali della Roggia che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che scorrono lungo le Strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate, sarà trattato come contravvenzione a senso del Paragrafo 338 del vigente Codice Penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutande verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 maggio 1868

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Preghiamo vivamente il Municipio a voler provvedere all'inaffiamento delle strade in questi giorni di caldo canicolare. Il servizio d'inaffiamento si fa in tutte le principali città d'Italia due o tre volte al giorno con grandissimo comodo e benefizio del pubblico. La necessità di farlo anche a Udine ci pare evidente, e non crediamo di dover dilungarci a dimostrarla.

Per riguardi sanitari fa mestieri di sorvegliare il commercio delle ciriegie ed altre frutta. Sappiamo che nella piazza si praticano delle visite: ma presso i fruttivendoli ambulanti e sparsi per la città chi fa quest'ispezione? Non sarebbe più sicuro e spedito provvedimento quello di eseguire siffatte visite principalmente alla porte urbane?

Societa di mutuo soccorso fra gli insegnanti pubblici e privati delle provincie di Udine e di Belluno. Il signor Pier Luigi Galli, incaricato di studiare il progetto di una tale società, ha diramato a tutti i maestri una circolare contenente il riassunto del Regolamento organico della società analoga di Torino, come quello che sembra il più atto a corrispondere agli scopi di una tale associazione. Crediamo superfluo lo spendere parole nel raccomandare questa utile proposta, e se per le tristi condizioni economiche generali non è possibile il fondare in Udine una società apposita, resta in ogni caso il partito d'affigliarsi ad una delle esistenti società per fruire in breve di quell'ajuto che alla poco favorita classe degli istitutori si rende sempre più necessario. Noi quindi ci limitiamo a richiamare l'attenzione degli interessati sulla circolare del signor Galli, rivolgendosi al quale possono avere tutti gli schiarimenti desiderabili, possedendo egli il Regolamento della Società di Torino ed essendo in diretta corrispondenza colla Direzione generale della medesima.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri oggi in Mercatovecchio.

1. Marcia nel «Cantore di Venezia» Marchi
2. Sinfonia del «Barbiere di Siviglia» Rossini
3. Scena, e Finale 1.o del «Cantore di Venezia» Marchi.
4. L'Amore «Mazurcha» Carlini
5. Gran Finale II. del «Poliuto» Donizzetti.
6. Valzer Cantabile, Venzano.
7. Marcia ricavata dal «Barbiere» Malinconico.

Nella seduta del 30 maggio della Camera dei deputati il Presidente ha dato lettura di una comunicazione del ministro di grazia e giustizia il quale segnala due articoli offensivi alla Camera dei deputati, uno pubblicato dal giornale il *Giovine Friuli* e l'altro dal *Volontario Italiano.* Sarà mandata agli uffici onde la esaminino.

Premii Fra i premi accordati per oggetti esposti alla mostra industriale in Venezia, notiamo i seguenti: *Medaglia d'oro* alla Società Veneta montanistica per i prodotti delle sue miniere (Carnia) — *Medaglie d'argento* alla Società di filatura e tintoria di cotoni in Pordenone: cotoni filati, tinti e tessuti; e al signor Marco Bardusco: cornici e lavori ornamentali in carta pesta.

Un episodio commovente. Un corrispondente veneziano del *Pungolo* parlando della visita fatta dalla Principessa Margherita all'ospitale civile di Venezia, racconta questa commovente scena accaduta nel riparto addetto alle malattie infantili:

« La principessa si trovò innanzi una quantità di quei poveri e grami pargoletti sofferenti, che si rizzavano sui loro letticciuoli di dolore, guardando sorpresi e riconoscenti la bella visitatrice.

Il ritratto di lei era esposto nella sala, e sotto vi era questa affettuosa iscrizione:

Margherita! — Offriamo a Dio — i nostri dolori — perchè — ti conceda prole — sana, forte, felice.

Non esagero dicendovi che alla principessa si velarono gli occhi di lacrime leggendo questa iscrizione, che poi le fu pòrta in copia da una vaga fanciullina bianco vestita, che pronunziò con grazia infantile queste precise parole:

« Augusta principessa! futura nostra regina, accogliete benigna il voto dell'innocenza sofferente. »

La principessa baciò più volte quella vaga bambina. E poichè il dottor Santello, preposto a quel luogo, le domandò il permesso di metter sotto la di lei protezione quell'interessante riparto, essa vi aderì tosto.»

Ai Bachicultori. — Si raccomanda agli allevatori di bachi di dar molta aria, anzi tutta l'aria possibile; i repenti calori sfibrano e snervano il prezioso insetto, il quale comincia col mangiare meno del consueto, e finisce per smaltire il cibo con maggiore difficoltà; donde l'atonia e l'impotenza. All'erta, o contadini, che il prezzo dei bozzoli sarà cospicuo; si parla di otto lire per chilogramma. Il raccolto in Francia è pienamente fallito per la niuna cura che si prese il governo nel garantire la provenienza della semente. Così il *Movimento.*

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta il *Birrajo di Preston.* Dopo il primo atto dell'opera il concittadino sig. Napoleone Grassi eseguirà un adagio e variazioni per oboe con accompagnamento d'orchestra sui motivi dell'opera i *Masnadieri*, e dopo il secondo atto il baritono signor Antonio Borella canterà la ballata del Mariani il *Postiglione.* Essendo questa rappresentazione, fuori d'abbonamento, a beneficio di artisti concittadini che si trovano in condizioni assai sfavorevoli non avendo ritratto alcun utile del suo faticoso lavoro durante tutta questa stagione, essi confidano nel generoso appoggio del pubblico, alla filantropia del quale si raccomandano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 30 maggio. Oggi è stato giustiziato mediante capestro l'infelice Roky, per crimine di omicidio; v'erano presenti più che cento mila persone, tra cui moltissime donne!

La camera dei signori accettò la legge di controllo pel debito dello Stato.

— L'altro giorno avvenne a Roma una grave baruffa alla caserma del Castro Pretorio fra dragoni e legionari antibojani. Vi furono vari feriti.

— Alcuni giornali di Vienna recano corrispondenze dalle quali risulterebbe che la Francia si è incaricata di provvedere colle sue forze alla sicurezza di Roma durante il prossimo Concilio ecumenico e che perciò aumenterà la sua guarnigione.

Le nostre informazioni, dice l'*Opinione*, ci mettono in grado di assicurare che questa notizia è insussistente e che la guarnigione francese a Roma non solo non deve essere accresciuta, ma probabilmente sarà ritirata prima della convocazione del Concilio.

— Siamo assicurati che tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è intervenuto un accordo intorno alla tutela dei diritti ed interessi legittimi de' rispettivi sudditi nella Reggenza di Tunisi. La Francia ha rinunciato a stabilire un componimento particolare con quel bey, aderendo di procedere in unione colle altre due potenze. Una sua nota, comunicata al governo italiano, concorda in questo interamente colla mozione fatta da lord Stanley, con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di propositi.

— Avvennero tumulti popolari a Barcellona, in provincia di Napoli, promossi da operai senza lavoro. Vennero immediatamente mandate truppe sul luogo. La calma pare ristabilita.

— Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che in seno alla Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, sia stata fatta la proposta di abolire tutte le sottoprefetture del regno.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* del 31:

— Il progetto di legge, di cui il Sella ha presentato la relazione, si limita a stabilire l'aumento d'un decimo sulla prediale; non aumenta la ricchezza mobile. È tolta ai Comuni la facoltà di sovraimporre sull'imposta fondiaria; essi potranno imporre tasse indirette entro a' confini d'un regolamento compilato dal Ministero delle finanze.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 1.o Giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 maggio

Si approva il voto di *Samminiatilli* sulla legge pel Tavoliere di Puglia. Si adottano pure i due articoli.

È fissata a giovedì la discussione del progetto circa l'imposta sull'entrata.

Si discute il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Si adottano quindi senza discussione gli articoli del progetto per la costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di Commercio.

Berlino. 30. La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta del Nord* riproducono l'art. 4 del trattato di Praga e conchiudono a proposito delle allegazioni dei giornali francesi, che il discorso reale alla chiusura del parlamento doganale non è punto una manifestazione ufficiale riguardante la pace di Praga, ma bensì un'allusione ai diritti garantiti alla corona di Prussia dai trattati doganali e dalle alleanze. Aggiungono che le stipulazioni del suddetto articolo sull'unione nazionale della Germania del nord e del non vennero ancora realizzate.

Londra, 30. *Camera dei Comuni.* Disraeli annunzia che non farà più opposizione al *bill* per la chiesa d'Irlanda in Comitato.

Civitavecchia, 30. La corvetta pontificia *Immacolata Concezione* partì jeri per Tolone per prendere due vaporiere ordinate in Francia per la santa sede. È arrivata la fregata spagnuola *Città di Madrid* che condurrà a Trieste il conte e la contessa di Girgenti.

Roma, 29. L'apertura del campo d'istruzione è ritardata per l'indisciplina dei soldati incaricati degli ultimi lavori in seguito alla questione dei salari.

N. York, 20. La Camera dei rappresentanti ordinò una inchiesta per scoprire se siansi fatti sforzi illeciti onde influire sul voto del senatore Henderson. I commissari dell'accusa interrogarono parecchi cittadini per sapere se si è speso danaro per corrompere i senatori.

Bukarest, 30. I Consoli di Francia e Inghilterra in seguito a ordini dei loro governi appoggiarono energicamente la domanda dell'Austria circa gli israeliti.

Londra, 31. Si ha da Bombay, 25 maggio: Ebbe luogo una grande battaglia fra russi e buccaresi. L'Emiro di Buccara rimase ucciso. Assicurasi che i russi hanno preso possesso di Buccara.

Alessandria, 30. Il console generale d'Austria in nome dell'imperatore consegnò solennemente al principe ereditario, in presenza del vicerè, il gran cordone della Corona di Ferro.

Vienna, 30 La *Gazzetta di Vienna* parlando dei telegrammi circa le bande polacche, dice che l'origine di questa mistificazione calcolata deriva dalla tendenza delle autorità subalterne russe, che sorvegliano la frontiera, le quali spargono voci allarmanti sullo Stato della Galizia, onde provocare severe misure contro i viaggiatori galliziani, le quali misure sono nell'interesse delle suddette autorità.

Roma, 30. L'*Osservatore Romano* dichiara falsa e insussistente la lettera del conte di Chambord al principe di Girgenti.

Venezia, 31. Stanotte il principe e la principessa di Piemonte partirono per Milano.

Rouen, 31. Arrivarono l'imperatore e l'imperatore e l'imperatrice. Rispondendo alle congratulazioni, l'imperatore disse. « Sono commosso dalle vostre parole. Sappiamo quanto le vostre popolazioni industriali ed agricole abbiano sofferto. Vi ringrazio dei vostri sforzi onde attenuare queste sofferenze che speriamo oggi saranno terminate. »

Rispondendo al cardinale l'imperatore disse: Non separiamo mai l'amore verso Dio da quello verso la patria.

Le LL. MM. ripartirono alle ore 4.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.77	69.70
» italiana 5 0/0 in contanti	52 50	52 20
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	41.75
Azioni delle strade ferrate Romane	43	42
Obbligazioni	88 50	88.75
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	375	376
Cambio sull'Italia	7 1/2	6 3/4

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	94 1/2	94 —

Firenze del 30.

Rendita lettera 56 20 denaro 56.17—; Oro lett. 21.45 denaro 21.44; Londra 3 mesi lettera 26.80; denaro 26.75; Francia 3 mesi 107. 1/4 — denaro 106.3/4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2941 3

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza delli Ferdinando; Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andriani C.° Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biani conjugi di Carlino, nonchè contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Pocenia, Pecile Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carlino nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquilino adiacente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino alli n. 33 e 35, di pert. 1.70, rend. l. 70.22 stim. it. l. 2222.—

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa alli n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. l. 8.71 stim. it. l. 613.60

3. Terreno arat. detto Samp Bearz in map. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 stim. it. l. 1056.60

4. Terreno arat. detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 stim. it. l. 712.40

Condizioni dell' asta

1. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi ed arretratti se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatoria depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate sino a chè non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Cancellista

N. 2094 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lucia Stinat fu Stefano di Sarone che venne in oggi sotto questo N. prodotta da Pietro fu Luigi Mansè di Sarone rappr. dall' avv. Dr. Perotti in suo confronto e di Giovanni fu Pietro Stinat e di Pietro fu Stefano Stinat istanza di prenotazione pel capitale di l. 315.45 ed accessorj in dipendenza ai contratti 15 gennaio 1801 e 1 febbraio 1813 che venne accolta con decreto pari data e numero e venne deputato ad essa assente questo avvocato Dr. Ovio.

Si affigga all' albo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Sarone e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 3 aprile 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 1717 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all' assente Mattia fu Filippo Buttera di Rodda avere la Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Dr. Pontoni prodotta istanza 23 dicembre 1867 n. 18111 in confronto di Valentino fu Antonio Tuomaz e consorti, nonchè in di lui confronto quale creditore iscritto e ciò per la vendita ad un quarto esperimento d' asta delle realità in essa istanza descritte previe le pratiche prescritte dal § 140 del G. R. e che nei di lui riguardi per versare sulla medesima venne redestinata l' aula del giorno 22 giugno p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, essendosi a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Sclausero.

Viene quindi eccitato esso Mattia fu Filippo Buttera a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni nel proposito o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 febbraio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2671. 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Leonardo fu Gio. Batt. Suttile di Magnano che Catterina Pasqualis della Schiava di Moggio produsse contro esso Suttile e fratelli la petizione 11 marzo p. p. n. 1594 per rinnovamento di documenti comprovante il di lui diritto ad esigere l' annuo canone di veneto l. 25.08 sopra il Campo detto Geshon, e per pagamento di pari l. 25.08 per canone scaduto col novembre 1867 e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore ad actum l' avv. D.r Morgante, prefissa pel contradditorio sommario l'aula verbale del dì 1 luglio p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso Suttile o a presentarsi in detta giornata o a farsi rappresentare, o a fornire all' avv. D.r Morgante le credute istruzioni pella diffesa, e che ciò non facendo dovrà attribuire a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 7 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI *Zuliani.*

N. 205 a. c. 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta pella vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Pietro Comello in pregiudizio di Giovanni Pittini e sua moglie Anastasia Urli di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento a corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla *rifusione* dei danni.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatario l' esecutante, non sarà questo tenuto a verificare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al suo aquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, cioè la libertà da oneri inerenti.

8. Le spese sucessive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune censuario di Tarcento.

19/180 parti della casa e corte posta in Aprato al n. 1192 di pert. 0.35, rend. l. 18, stimato fior. 1200.00; 19/180 parti val. fior. 126.54

Ronco vit. in quella mappa al n. 2954 *a* di pert. 1.18, rend. 1.45 stim. per pert. 8.63 rend. l. 9.36 fior. 630, del valore quindi di pert. 1.18 rend. l. 1.45 » 86.14

Totale fior. 212.68

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 816. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente Andrea Petricigh avere Orsola Sturam-Pollauszach nel proprio e nell' interesse dei suoi figli minori Agnese e Giovanni fu Antonio Pollauszach ed il maggiore Valentino fu Antonio Pollauszach prodotto in confronto di esso Andrea Petricigh e detti Antonio Pollauszach e Simone Cencigh petizione 6 novembre 1867 n. 16472 in punto di imitazione di passaggio in relazione alla decisione appellatoria 25 maggio 1867 n. 3324 con persona ed animali pel viottolo pedestre segnato a verde frammezzato a linee nera nel tipo in B. per la sola larghezza di un metro sul fondo sito in Polava in mappa al n. 551 impedendo qualsiasi pascolo delle bestie sul fondo stesso di proprietà degli attori con dichiarazione di accontentarsi in luogo della fatta domanda del pagamento di aL. 599 e che di relazione al protocollo 27 gennaio decorso n. 816 ed alla riferta censoriale di detto giorno n. 769 gli venne nominato in di lui curatore l' avv. Dr. Agostino Nussi e che per la prosecuzione del contradditorio venne redestinato il giorno 13 giugno 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso Andrea Petricigh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed in fine di prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 24 febbraio 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.